

# LE TUTE BLU DIMENTICATE NELLA CITTÀ DEI SERVIZI

*Luigi Vergallo\**

**M**olti parlano della scomparsa delle tute blu, ma gli operai esistono ancora. Lasciamo parlare i dati. Secondo i dati dell'ultimo censimento (2012), nell'industria sono ancora impiegate oltre 5 milioni di persone: quasi 3 milioni e 900mila nella manifattura e oltre un milione e 500mila nelle costruzioni. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, insieme, non raggiungono i 3,5 milioni: i trasporti e la logistica superano di poco il milione; le attività di alloggio e ristorazione – il turismo in senso stretto – occupano poco più di un milione e 200 mila. In questo senso, dunque, si può affermare che l'industria e gli operai non sono scomparsi. Magari hanno le magliette e non le tute blu, ma sempre operai sono. Quello che invece impressiona è il dato relativo alla media di addetti per singolo stabilimento di lavoro nel settore manifatturiero. Il dato nazionale non è particolarmente scioccante: si è passati da una media di poco superiore a 10,5 nel 1971 a una pari a 8,24 nel 2012. Però, la regione delle grandi fabbriche era tipicamente la Lombardia, che contava una media di addetti per unità locale pari a 18,75 nel 1971 e oggi è precipitata a 9,80. Ve ne ho già parlato nella rubrica *Altropologo*, che esce ogni lunedì e voi affidate sempre a vari "estranei" al giornale: ma finalmente ho potuto parlare di ciò che chiamiamo «dispersione della produzione sul territorio». Dove lavorano queste persone? Si tratta, soprattutto nelle grandi città industriali o ex-industriali, di capannoni piccoli o grandi attorno ai quali la città si è negli ultimi decenni allargata, circondando o sostituendo, con la riconversione delle aree dismesse, le vecchie zone industriali. In un posto simile lavoravano i quattro operai morti durante la pulizia di una lamina nel quartiere di Greco e ai quali è dedicata la manifestazione sindacale: ma non è difficile immaginare che le cose, per ora, non cambieranno. Noi sappiamo che, ancora oggi, gli infortuni mortali sul lavoro sono quasi tre per ogni giorno dell'anno. Una cifra spaventosa, inaccettabile, che ci fa domandare, però, da dove arrivino tutte queste tragedie che il più delle volte ignoriamo. È proprio in questi antri nascosti delle nostre città – un pezzo di realtà sconosciuta ai più, costellata di attività che si fanno in silenzio e stando nascosti – che si consuma gran parte degli incidenti. È questo il paradosso. L'industria sembra quasi una macchia. Se la città dei servizi vive dell'esposizione delle proprie vetrine, il mondo del lavoro manuale, sporco e – dove l'innovazione manca – il più delle volte inquinante, sembra condannato all'oblio, un oblio feroce e violento. Che condanna all'isolamento quella parte del lavoro che, per le condizioni di dispersione appena ricordate, sembra incapace di rivendicare una voce collettiva e diversa.

*\*storico e scrittore*